

»» | Dietro le quinte Il messaggio di Napolitano

Il richiamo alle regole e la difesa del Consiglio: ha agito correttamente

DAMASCO — Non ha lo sguardo aggrondato di certi momenti difficili, Giorgio Napolitano, quando arriva all'Hotel Four Seasons della capitale siriana. È metà pomeriggio e il suo appello (diffuso prima di decollare da Roma) per sedare la prova di forza tra il ministro della Giustizia e il Consiglio superiore della magistratura ha già prodotto i prevedibili effetti. Di cui è già stato informato in volo, ma che qui tiene lontani da sé per evitare, se rispondesse a qualche domanda, fatali strumentalizzazioni. Vale a dire: effetti di consenso da entrambi i fronti — Alfano e Pdl da un lato, Palazzo dei Marescialli e centrosinistra dall'altro — non però una vera tregua. Lui il suo passo l'ha fatto (ciò che spiega l'atteggiamento sereno), magari senza illudersi più di tanto, vista la piega presa dal dibattito politico in questa vigilia di voto. Ha tuttavia considerato indispensabile intervenire, per un paio di motivi: 1) evitare che uno scontro senza freni degeneri in un devastante conflitto e rimettere in equilibrio le relazioni istituzionali; 2) riaffermare i confini della fisiologica dialettica tra due poteri in causa.

Così, sottraendo il Quirinale all'annunciato pressing della

maggioranza, ha deciso ieri mattina di scrivere il proprio messaggio. Nello sforzo di trovare «le parole giuste» per spegnere l'incendio divampato sull'inchiesta di Trani, come gli era stato chiesto dai fedelissimi del premier Berlusconi. E con la sottolineatura di averlo concepito «anche» nella veste di presidente del Csm, e nello spirito di «riporre la necessità di corretti rapporti tra istituzioni», secondo la lettura che ne danno gli uomini dello staff. Evoca insomma una sorta di disarmo bilanciato, Napolitano. E per arrivarci ricorda la «altamente auspicabile» urgenza di evitare, «in un periodo di particolari tensioni politiche qual è quello della campagna elettorale», «drammatizzazioni e contrapposizioni, come sempre fuorvianti, sul piano istituzionale».

Come arrivarci? Adottando la prassi del rispetto reciproco. Ciò che impone agli ispettori spediti con gran fretta in Puglia dal Guardasigilli di «rispettare l'autonomia delle indagini» avviate dai Pm di Trani, senza dunque «interferire» nel loro lavoro. E al Csm di «rispettare l'autonomia degli interventi ispettivi disposti dal ministro della Giustizia nei limiti dei suoi poteri», senza «pronunciarsi prima sullo svolgimento di dette inchieste» ma «prendendo in esame» solo «le relazioni conclusive» degli ispettori.

Non è un'esortazione ad applicare una vicendevole e astratta buona volontà. Il capo dello Stato sostiene questo richiamo ancorandolo a un'impalcatura di norme che rendono vano lo sforzo di chi voglia far pendere da una parte o dall'altra la bilancia del suo giudizio. Norme tra le quali rammenta, fin dal preambolo, un punto fermo che spazza via le accuse al Csm di aver agito contro la Costituzione. Dice Napolitano che il comitato di presidenza del Csm che martedì ha deliberato di affidare alla Sesta Commissione la richiesta («sottoscritta da gran parte dei membri») per l'apertura di una «pratica» inerte la contestata ispezione, ha agito «correttamente». Quella Commissione è infatti competente «per questioni di carattere generale connesse a rapporti istituzionali», come nel caso su cui si polemizza. La richiesta, quindi, «non poteva discutersi, mancandone i presupposti, come apertura di una "pratica a tutela", quale è concepita nelle rigorose formulazioni introdotte di recente nel regolamento del Csm». E a tarda sera, dopo che sono rimbaltate fino a Damasco le dichiarazioni di Berlusconi, i consiglieri del presidente hanno dichiarato: «Nessun commento sulle diverse prese di posizione. La nota del presidente è chiara e netta, va considerata nella sua interezza come un appello a tutti i responsabili per evitare contrapposizioni».

Marzio Breda

di DIBONNA GIANNI / GAZZETTA

Il messaggio del Colle

DOPPIO RICHIAMO ALLE REGOLE

di MARZIO BREDA

Gli ispettori di Alfano in Puglia «rispettino l'autonomia delle indagini». Il Csm «rispetti l'autonomia degli interventi ispettivi disposti dal ministro della Giustizia». È il messaggio del Colle. A PAGINA 2

